

# ACCORDI E DISACCORDI

(Sweet and Lowdown – 1999)

**Regista:** Woody Allen

**Interpreti:** Samanthe Morton, Sean Penn, Uma Thurman, Woody Allen

**Genere:** commedia

**Durata:** 95'

**Origine:** USA

«Accordi e disaccordi» è costruito alla maniera di una finta biografia televisiva con interventi di testimoni, saggisti, musicisti, che evoca la figura d'un ipotetico chitarrista jazz degli Anni Trenta, secondo per eccellenza soltanto a Django Reinhardt.

Del personaggio si raccontano diversi aneddoti: appunto la venerazione per Django, così intensa che a sentirlo suonare cadeva svenuto; la fissazione per la luna, la cleptomania, l'attività secondaria di sfruttatore di prostitute, l'abitudine di portare la pistola e i divertimenti prediletti (contemplare il passaggio dei treni, sparare ai topi delle discariche).

Si raccontano il suo amore per la ragazza muta Samantha Morton e il suo matrimonio con la bionda traditrice Uma Thurman; la sua vanità per i vestiti e le automobili, le sue pretese di superiore autosufficienza d'artista.

Lo si ascolta suonare la chitarra: e anche se non c'è alcun nesso tra la musica e le dita del musicista, i pezzi sono bellissimi.

Alla fine, sparisce: come svanito.

Ma intanto il film rievoca il mondo di quei musicisti di jazz che, rifacendosi a Reinhardt, usavano strumenti a corda: meno noti degli esecutori che adoperavano strumenti a fiato, però altrettanto vitali, raffinati, caotici.

Rievoca i locali popolari o lussuosi in cui lavoravano, la Grande Depressione economica che si trovarono ad affrontare, l'importanza dominante dell'Ego e dell'arte, il rapporto di necessità e di insofferenza con le donne.

Rievoca un'epoca in America: un gangster dal nome italiano, Al Torrio, condensa come Al Capone i tic degli anni Trenta, crimine e cinema, mentre Uma Thurman rappresenta lo snobismo smorfioso e futile di certe donne intellettuali del tempo.

Non sembra invece avere una speciale rilevanza la sindrome dell'eterno secondo, la frustrazione del numero due di fronte alla leggenda del più bravo in assoluto, del primo: i mancamenti del protagonista di fronte a Django paiono, più che raptus dell'invidia o folgorazioni della propria inferiorità, estasi devote come di fronte a una divinità.

«Accordi e disaccordi» è produttivamente perfetto, incantevole.

Il ritratto, fotografato meravigliosamente da Zhao Fei, il cinese direttore della fotografia di «Lanterne rosse» che per la prima volta lavora con Allen, sarebbe nulla senza Sean Penn, davvero bravissimo: il suo mix di genuina grossolanità e di tenerezza, di volgarità e idealismo, ne fanno un gran protagonista.